ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 21 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

TORINO, 17 LUGLIO 1883.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

UDIENZA E RINVIO del processo Strigelli.

Presidente cav. *De-Guidi*, P. M. cavaliere *Giardino*.

Alle 10 precise incomincia la costituzione della giuria.

Fra i giurati predominano le malattie alle orecchie, le emorroidali, le congiuntiviti, quelle insomma che impediscono di vedere o di sentire gl'imputati e gli avvocati, e il sedere... come giurati. Fra le varie dichiarazioni mediche se ne lesse una in cui un giurato era dichiarato affetto da *mania alcoolica* e quel maniaco alcoolico venne esentato dal servizio.

Siedono sul banco dell'accusa dieci imputati e sono: Dezaleski, Ferraro, Bixio, James Joy, Ballone, Saroglia, Arnaudo, Vayra, Priero e Strigelli.

L'imputato Allcati vien giudicato a piede libero.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Demaria e Cavaglià per Strigelli, Galvano e Cazzola per Priero, Nasi e Roggieri per Vaira, Pasquali e Paretti per Arnaudo, Saragat e Salvata per Saroglia, Demaria e Morlani per Ballone, Palberti e Brucale per James Joy, Nasi per Bixio, Peroglio e Ottolenghi per Ferrera, Saragat per Dezaleski, Poggio per Allcati.

Vi è pure la parte civile per conto di Zaccarini, e la rappresenta l'avv. Solaro — procuratore l'avv. Conelli.

Siede come perito il prof. Ferri perchè James Joy non sa parlare che l'inglese.

Diamo uno sguardo agl'imputati:

Dezaleski — Alto, tarchiato ed elegante. Ha qualche cosa tra il militare e il diplomatico. Viso maschio, bruno, adornato di barba folta; occhi vivi e penetranti, fronte alta, espressione simpatica.

Ferrero — Giovine magro, bruno, tinta moresca, coi capelli arruffati. Negli abiti pare un operaio vestito da festa.

Bixio — Figura caratteristica, corporatura svelta, e, come quella del Dezaleski, elegante.

La fronte alta e spaziosa, i baffi neri, e folti, il colore bruno olivastro rammentano a primo tratto la figura di Salvini. È persona intelligentissima e colta e ad ore perdute fa dei versi. Eccovene un campione:

> « Così vuol l'epoca
> Dell'ateismo,
> La nuova Iodica
> È l trasformismo. »

Parla delle condizioni politiche di Trieste.

* *

Vaira — È un giovine piccolo, grosso, arcuato, fisonomia volgare, capelli e baffi rossi, naso rincagnato e occhi un poco iniettati di sangue.

Briero. — Giovine dalla persona bruna e simpatica, lascia scorgere col suo contegno allegro che è abituato a quelle scene. Infatti è figurato in un anno in tre processi d'Assise.

Strigelli. — È un uomo sui cinquant'anni, che non ha nell'aspetto nulla che spieghi le forti simpatie che destava in Questura e in Prefettura. Ha viso regolare, baffi grigi, capelli ben divisi e lisciati sulla fronte. Segni particolari.... agente segreto.

Ballone Luigi. — Ha fisonomia volgare, capelli brizzolati, faccia larga, naso schiacciato, occhi grandi che mandano certi bagliori gialli.

James Joy. — È un uomo sui 40 anni, alto, svelto, elegante, di carnagione bruna, d'aspetto simpatico, ed ha due baffoni neri e folti. Non parla che l'inglese e l'interprete deve spiegargli tutto ciò che lo concerne nella causa.

Saroglia. — È un giovane bruno, magro, coi capelli neri, folti e in disordine, e gli occhi neri, grandi e stralunati.

Arnaudo. — È un giovane piccolo di corporatura, col viso largo e schiacciato, capelli corti e ritti sulla fronte. Veste in modo elegante.

* *

Questi sono tutti i personaggi della scena rinchiusi dentro alla gabbia.

Fra di loro corrono sguardi d'intelligenza che fanno pensare alle loro gesta passate.

James Joy, che ha [illegible] l'aria d'un capo divisione, d'un giovine papà, ha una vita avventurosa di viaggi continui a zonzo per il mondo sempre, gabbando il medesimo con ogni specie di falso.

Tutta l'udienza della mattina viene impiegata nella costituzione della giuria.

I quattordici eletti mano mano che prendono posto si lasciano cadere sul loro banco « come corpo morto cade. »

A mezzogiorno si leva la seduta.

Udienza della sera.

Il popolo minuto si affolla dietro lo steccato del pubblico per vedere le antiche conoscenze.

Appena ricominciata l'udienza, incomincia nel banco della difesa un vero fuoco di fila a scariche di procedura.

L'*avv. Nasi*, nell'interesse di Allcati, chiede atto nel verbale d'udienza della protesta che egli fa contro la irregolarità commessa di non notificare all'Allcati anche l'atto di accusa che riguarda James Joy e gli altri per il processo di falsificazioni.

L'*avv. Paretti* (per Arnaudo) si associa per conto del suo rappresentato.

Avv. *Brucale* (per James Joy) nota che altre irregolarità sarebbersi commesse: fa incidente perchè non si sarebbero notificate al suo difeso le liste dei testi in inglese; protesta perchè non si sarebbero notificati gli atti di accusa in modo regolare agli assenti.

Avv. *Solaro* (parte civile). Chiede che, date tali irregolarità, non si prosegua un dibattimento che dovrebbe essere poi annullato, e chiede il rinvio.

(Sospiro profondo sul banco dei giurati. Un raggio di speranza brilla sulla fronte di quei 14.... martiri del dovere).

Gli avvocati *Paretti* e *Nasi* si oppongono energicamente al rinvio della causa.

Il P. M. cav. *Giardino* trova che tutto è regolare e che si deve proseguire il dibattimento.

L'avv. *Demaria* non si associa alle istanze di protesta Nasi e Paretti; trova che la omessa notifica degli atti di accusa ai contumaci lede gli interessi dei suoi rappresentati Strigelli e Ribotti; domanda [illegible] risolta subito la questione circa la regolarità delle notificazioni dei testi; domanda atto infine che non furono allo Strigelli contestate alcune deposizioni.

Repliche, controrepliche..... E la Corte si ritira per deliberare.

Dopo un'ora la Corte rientra nella sala e pronunzia sentenza di **rinvio** perchè non furono notificati gli ultimi atti ai contumaci.

Alla parola **rinvio** i quattordici giurati si levarono come un uomo solo e si allontanarono più che in fretta per paura d'essere richiamati.

* *

Non ostante che il processo sia rinviato noi continueremo l'esposizione del fatto. Sarà tanto di peso levato dallo stomaco per un'altra volta.

L'on. Sella dimissionario. — I giornali di Roma recano che l'on. Sella ha presentato le sue dimissioni da presidente dell'Accademia dei Lincei.

Ecco come sarebbe andata la cosa:

I soci delle due classi della R. Accademia dei Lincei hanno terminato il 15 corrente la discussioni intorno alla riforma dello statuto accademico, ed hanno approvato lo statuto stesso, introducendo alcune modificazioni alle proposte fatte dalla presidenza.

Parve da prima al presidente onorevole Sella che queste modificazioni relative alla distribuzione delle materie nella classe delle scienze naturali mettessero lui nella impossibilità di propugnarle, e per tale motivo aveva egli offerte le sue dimissioni, ma nostri telegrammi ci annunciano già che esse saranno ritirate dopo le dichiarazioni fatte dall'Accademia, e dopo il voto dell'Accademia stessa per non accettarle.

Prove di collaudo d'un cannone. — Nella scorsa settimana la Commissione permanente, presieduta dal contrammiraglio comm. C. A. Racchia, ha ultimato i tiri di collaudo col cannone da 43 cent. A. R. C., destinato all'armamento della corazzata *Italia*. Con questi tiri si [illegible] completati i 50 stabiliti dal contratto colla Casa costruttrice W. Armstrong.

La polvere impiegata fu quella progressiva di Fossano. La carica adoperata fu di chilog. 350. La velocità iniziale ottenuta fu di metri 550 con un proietto del peso di chilog. 910. La forza all'urto raggiunse i 14,500 dinamodi, superando così di circa 4000 dinamodi quella ottenuta col cannone da 100 tonnellate ad avancarica del *Duilio*. Tutto il meccanismo idraulico dell'affusto da 43 cent. funzionò egregiamente. Eguali risultati si constatarono per gli apparecchi di chiusura della culatta e di caricamento.

La Commissione potè constatare che il cannone da 43 cent. destinato all'*Italia* è la più potente artiglieria che esista al giorno d'oggi.

Rappresaglie internazionali. — La *Correspondencia de España* ha questa curiosa notizia: « Il Governo inglese, come a rappresaglia per le misure sanitarie prese dalla Francia riguardo alle provenienze da Malta, ha imposto *ventiquattro* giorni di quarantena ai vascelli che arrivano a detto porto provenienti dai porti francesi del Mediterraneo, limitando la quarantena a *tredici* giorni per le provenienze mediterranee della Spagna, dell'Italia e della Turchia. »

Ultimo corriere

Lettere Russe.

Pietroburgo, 6 luglio.

I NIHILISTI VIVONO!

(SARMATO... DI CUORE) — Sempre per provare che sono morti, i nihilisti danno nuovamente segno di vita. Il Comitato esecutivo, sotto il titolo di *Partito preparatore del lavoro*, ha dato fuori un nuovo piano di guerra diviso in sei paragrafi. Questi paragrafi sono intitolati:

1º Organizzazione centrale;
2º Organizzazione speciale locale;
3º Lavoratori di città;
4º L'esercito;
5º Gli intelligenti ed i giovani;
6º L'Europa.

Scopo di questa nuova organizzazione [illegible]: creazione d'un Comitato incaricato di promuovere la rivoluzione aperta in Russia; creazione di Comitati locali per dirigere il movimento rivoluzionario nelle singole città; assicurarsi l'appoggio delle [illegible] operaie, militari e studentesche per un movimento rivoluzionario.

Non potrei assicurarvi se questo nuovo scritto sia fatto collo scopo d'intimorire il Governo, o proprio racchiuda il nuovo programma rivoluzionario. In ogni caso è atto a dimostrare che, per quanto pacifiche alla superficie, le cose di Russia vadano bene. Può darsi che l'attuale stato di cose duri un tempo relativamente lungo, ma è anche facile si abbia a riaprire presto l'èra rivoluzionaria.

* *

PROCESSO SCANDALOSO.

Davanti al Tribunale militare di Pietroburgo si giudicheranno presto il consigliere segreto Rossitzki, il maggior generale Ivaschenko ed altri cinque loro complici, accusati di truffa a danno dell'erario come intendenti d'armata durante l'ultima guerra russo-turca.

Gli atti processuali formano venti volumi di 2700 pagine ciascuno. Totale pagine 54,000! I testimoni [illegible] un ottanta cinquanta.

Questo scandaloso processo, [illegible] fatto secondo giustizia, scoprirà molte altre truffe e condurrà molti altri, che passeggiano in vettura per Pietroburgo, sullo stesso banco ora occupato da Rossitzki, Iwaschenko e soci.

* *

MISURE SLAVOFILE.

Sugl'impiegati delle ferrovie russe, non russi di nazionalità, pende nuovamente la spada di Damocle del licenziamento.

Secondo quel che si dice, il ministro delle comunicazioni avrebbe deciso il licenziamento degli alti impiegati *stranieri* pel 1º gennaio prossimo; gl'impiegati secondari sarebbero licenziati per il giugno del prossimo 1884.

Questa misura è diretta contro i tedeschi che occupano moltissime cariche nelle ferrovie.

Strascichi elettorali a Roma.

Roma, 16 luglio.

(SABAZIO). — La prima delle due giornate campali è passata, e passerà anche la seconda, confermando l'esito della prima, cioè vittoria completa per il signor Cesare Orsini, per l'Esposizione mondiale che il suo nome rappresentava, per il *Messaggero* che ne ha presentata e sostenuta la candidatura.

Il signor Orsini trionfa egli lascia dietro a sè a lunga distanza e il Bertolli, su cui si concentrarono le ultime forze dell'ormai debellato esercito consorteria, e l'Arbib, e il vecchio Gatti, cui disturbarono la vecchiaia cadente e tranquilla per farne un candidato mezzo lunatico.

Forse fuori di Roma questa elezione potrà produrre un certo senso di sorpresa. Ma chi sta qui, chi ha assistito a tutto il lavorio fatto in questi ultimi giorni per la candidatura Orsini, alla *réclame* incredibile, fenomenale, americana, alle migliaia di manifesti di tutti i colori, di tutte le dimensioni, giganteschi, lenzuoli, a caratteri cubitali, e piccoli piccoli a caratteri microscopici, in italiano, in romanesco, a forma di dialogo, appiccicati sa per le cantonate, per la mura delle case, contro le imposte delle botteghe, su per gli obelischi, per le colonne, sui fanali a gas, sulle fontane; al modo con cui si è cercato di scuotere la fibra dei vetturini, dei parrucchieri, degli orzaioli, dei friggitori, dei panettieri, dei pizzicaroli, degli osti, dei piccoli negozianucci, di elettrizzarli con quelle due parole rimbombanti: *Esposizione mondiale*, non si è stupito affatto se il nome di Cesare Orsini ha ottenuto ieri una prima clamorosa vittoria.

* *

Ci sarebbe da fare uno studio curiosissimo sulle varietà de' manifesti elettorali affissi per Roma in questa settimana.

Quei di Orsini solo superavano più del doppio tutti quelli dei suoi quattro competitori presi assieme. Uno [illegible] gli altri diceva:

« Elettori,

« Se Roma non elegge a suo deputato « Cesare Orsini, domani Milano, Torino, « Firenze, Venezia, Genova, Napoli e « tutte le altre città d'Italia avranno « diritto di dire che Roma non è degna « sede di una Esposizione mondiale. »

Poi si tirarono fuori dai dimenticatoi i vecchi manifesti del giornale per l'Esposizione mondiale, manifesti illustrati, ove una grande Italia allegorica campeggia in mezzo ai monumenti delle città italiane, e si affissero appiccicandovi sotto a grandi caratteri il nome di Cesare Orsini.

Poi si fece passeggiare per le vie di Roma il famoso carro della *réclame*, con i nomi di Cesare Orsini e della Esposizione mondiale proclamati ai quattro venti.

Che più? Si andava alla trattoria, e fra un piatto e l'altro scattava su un manifesto elettorale — per Cesare Orsini, naturalmente.

Tra i manifesti serî ci furono naturalmente anche i buffi, non contando quelli per il povero Concetto Maggiorani.

Uno tra gli altri, affisso ieri per le vie di Roma, dice così:

« *Elettori!* Se volete essere degnamente rappresentati al Parlamento, se « volete il benessere generale e l'allontanamento di ogni pericolo di cholera, « eleggete

Orazio Arzilli.

« Le sue opinioni politiche [illegible]: al « *martedì* fagiuoli con le cotiche, al *mercoledì* zuppa alla marinara, al *giovedì* « gnocchi, al *sabato* trippa, ecc.

« Questi saldi convincimenti del nostro candidato sono sempre innaffiati da « un prelibato vino di Frascati.

« *Elettori!* Orazio Arzilli tiene un « ampio e magnifico giardino in via del « Piede, num. 9 (Trastevere), ove ogni « giorno vi attende per esporre il suo « programma politico.

« *Elettori!* Votate..... votate dei bicchieri nel giardino di Orazio e vi troverete bene.

« *Il Comitato.* »

E Orazio Arzilli ebbe... quindici voti!

* *

Eppure, malgrado tutto il chiasso che si è fatto, malgrado tutte le sollecitazioni, i ferverini, le promesse, gli accorsi furono ben pochi: il quarto tutt'al più degli iscritti. Palo, Frascati, il Tuscolo, le Acque Albule avevano seduzioni più potenti e più allettatrici che l'urna.

Al primo appello ci furono a mala pena 1500 votanti. Allora si disse: aspettiamo il ritorno del treno-bagni da Palo.

E difatti il treno-bagni portò parecchie centinaia di elettori che avevano pensato bene di far precedere alla votazione un'abluzione con l'acqua del Tirreno.

Di incidenti, grazie a Dio, pochi. Qualche bastonatura, due coltellate, qualche fischio, e la solita dimostrazione abortita in piazza Colonna.

Fra una settimana Cesare Orsini sarà deputato. Il fatto è spiegabilissimo: il popolo di Roma non ha [illegible] chiedete al signor Orsini nè chi egli sia, nè donde venga, nè [illegible], ingegno, carattere [illegible] davvero un seggio in Parlamento.

Gli elettori di Roma si sono lasciati abbarbagliare da quelle due parole magiche: *Esposizione mondiale*, ed hanno dato il voto a Cesare Orsini, perchè è lui che ha saputo far balenare davanti al loro occhi quelle due parole, come lo avrebbero dato a qualunque altro che avesse fatto ciò che ha fatto Cesare Orsini.

Se votando così, gli elettori di Roma dicendo: « Vogliamo l'Esposizione mondiale, » hanno inteso dire: « Vogliamo scuotere una buona volta dall'inerzia secolare, dimostrare che siamo capaci anche noi di elettrizzarci per una grande idea, mostrare che vogliamo fare di Roma quello che non è ancora, cioè prima fra le città italiane per bellezza d'arte e di natura non solo, ma per spirito di iniziativa, per operosità industriale, per liberalità di vita veramente italiana, e vogliamo che la capitale d'Italia diventi tale da poter stare a confronto, senza arrossire, con le prime capitali d'Europa: » se la votazione di ieri ha questo significato, e allora benedetto le mille volte il signor Cesare Orsini, benedetto il *Messaggero* che lo ha sostenuto, benedetti i duemila [illegible] elettori che ieri hanno votato per lui!

Ma pur troppo c'è da dubitarne!

[illegible]

NOSTRI TELEGRAMMI

ANCONA, 16, ore 12,55 pom.

Nelle elezioni amministrative risultarono eletti tutti i candidati della [illegible] *L'Ordine*, meno uno.

La lista era composta fra moderati e liberali e non [illegible] all'ordine ed ai radicali.

GENOVA, 16, ore 5,55 pom.

La Commissione d'inchiesta sulle [illegible] e giunta stanotte.

[illegible] all'*Hôtel Italia* e tenne già una seduta preparatoria per fissare l'ordine dei lavori.

Ultimi dispacci

DA ROMA

16, ore 8,35 pom.

Schloezer, ambasciatore germanico presso il Vaticano, partirà in congedo posdomani.

Domani il Papa lo riceverà in udienza speciale.

— Il principe Napoleone recherassi prossimamente a Moncalieri per visitare la principessa Clotilde.

— Zanardelli andrà per alcuni giorni ai bagni di Recoaro.

— Ieri spedivansi a Monza i decreti di nomina dei segretari generali.

— Assicurasi che Genala, in occasione dei nuovi regolamenti pei fili telegrafici, introdurrà notevoli riduzioni nei telegrammi per la stampa.

Egli intende pure estendere il servizio telegrafico a moltissimi Comuni tuttora mancanti, e studia l'adozione del servizio telefonico governativo fra piccoli Comuni contigui, come usasi in Germania.

16, ore 9 pom.

L'*Opinione* domanda con quanta autorità Cesare Orsini patrocinerà la causa dell'Esposizione internazionale a Roma, avendo ottenuto soltanto 2600 voti su 25,000 inscritti.

Crede che l'elezione di Orsini sarebbe più funesta che utile all'Esposizione.

— Le conferenze dei maestri di ginnastica delle scuole secondarie governative terransi a Napoli dal 1º al 15 e a Torino dal 16 al 30 settembre.

— Magliani inviò una circolare avvertendo che, cessando alla fine dell'anno il macinato, è inutile procedere all'accertamento dei molini.

— È imminente la pubblicazione del decreto reale che autorizza l'ammissione al cambio della moneta metallica di conio anteriore al 1863.

— Il Concistoro prossimo, la cui data non è ancora sicura, sarà segreto; quello di settembre sarà pubblico.

Saranno creati nuovi cardinali Aloisi, Masella e il patriarca di Lisbona. Gli altri sono ancora incerti.

Saranno nominati pure parecchi vescovi italiani.

— I giornali commentano i risultati delle elezioni.

Il *Diritto* dice che dove il partito moderato esercitò fin qui una specie di dittatura come a Firenze e Pesaro, ai candidati moderati sostituironsi dei radicali.

La *Rassegna* assicura che si sarebbero annullate molte schede che avrebbero dovuto ritenersi valide. È quindi incerta l'elezione di Marini, radicale, a Firenze.

La *Rassegna* deplora l'elezione di Roma, la quale dimostra che il corpo elettorale manca di senso pratico politico.

Attacca fortemente Orsini: non ammette che mandisi alla Camera come deputato per l'Esposizione un candidato che segue una condotta politicamente scorretta come Orsini.

Domanda chi gli accorda il diritto di rappresentare unicamente gli interessi dell'Esposizione invece di quelli di tutto il paese.

— Stasera ripubblicossi l'*Ezio*.

Racconta a modo suo l'arresto di Coccapieller, questi chiese la libertà provvisoria, la quale gli fu negata per la natura del reato.

17, ore 9,30 ant.

Il ministro Ferrero è partito ieri per la linea maremmana, lasciando all'on. Acton l'*interim* del Ministero della guerra. Egli tornerà alla fine d'agosto.

— Il Re ha invitato il presidente Farini a recarsi con lui alle caccie di Valsavaranche.

— Torna a correre la voce che il Ministero abbia offerto a Farini un importante posto diplomatico.

— Ieri il mare ha rigettato sulla spiaggia nei pressi di Maccarese i cadaveri dei tre annegati di Fiumicino. Stamane il giudice istruttore si recava sul luogo per le constatazioni di legge.

PARIGI, 16, ore 5,55 pom.

Nella importante questione fra la città di Parigi e la Compagnia del Gaz, il Consiglio di Prefettura ha deciso di ordinare una perizia della quale si presenterà relazione in un termine di tre mesi.

COMO, 16, ore 10,30 pom.

Giungono dalle provincie notizie di danni cagionati dal temporale.

La grandine ha colpito una vasta estensione di territorio.

A [illegible] il vento impetuoso ha fatto crollare una casa di contadini: [illegible] tre morti e alcuni feriti.

Una povera donna che era in via per Varese, [illegible] del vento e colpita dalla grandine, cadde morta sulla strada.

Parecchi capi di bestiame rimasero morti.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 16. — Il 15 luglio la città di Lipoczeni-Miska e il villaggio vicino Verlich sono stati quasi distrutti da un incendio. Parecchie case sono crollate. Il numero delle vittime non è ancora accertato: otto persone furono disseppellite di sotto le macerie. Mancano circa venti persone. Il prefetto di polizia è compreso fra le vittime. Gran numero di persone trovansi senza tetto e senza pane. La miseria è grande.

Parigi, 16. — I conti di Parigi e i duchi di Nemours e di Alençon sono ritornati.

Londra, 16. — Il *Times* attacca con violenza il Gabinetto in causa dell'accordo circa il secondo Canale di Suez.

Lo *Standard* ha da Tamatava che gli europei residenti a Tananarive sono giunti sani e salvi. La città è in istato d'assedio.

Frohsdorf, 16 (6 antim.) — Ieri fuvvi grande pranzo al castello in occasione della festa di Sant'Enrico. Il conte di Chambord giunse improvvisamente nella sala da pranzo su una poltrona a ruote, e vi passò alcuni istanti cogli amici. Il dottore Vulpian constatò che le forze di Chambord sono aumentate, e che si può sperare. Vulpian intende studiare la malattia prima di pronunciarsi.

Costantinopoli, 16. — Per istruzione avuta da Mancini, il conte Corti ha richiamato la seria attenzione della Porta sopra le false notizie da alcun tempo propalate da telegrammi provenienti da Tripoli circa i pretesi acquisti territoriali per parte di italiani, ed i provvedimenti presi a tale riguardo dall'autorità locale. L'ambasciatore italiano chiede che si scopra la sorgente delle notizie, che la Porta conosca la completa insussistenza dei fatti asseriti e faccia cessare l'intrigo con una formale smentita.

Londra, 16. — Un dispaccio allo *Standard* da Shanghai dice che il Giappone respinse la proposta della Francia di allearsi contro la China.

Il *Daily News* smentisce la dimissione di Ripon.

Parigi, 16. — I Circoli politici ignorano la proposta di cui parla il dispaccio da Shanghai nello *Standard*.

La Camera discute le Convenzioni ferroviarie.

Il Congresso di previdenza esaminò l'argomento sulle assicurazioni dello Stato.

Luzzatti spiegò il progetto delle pensioni degli impiegati governativi in Italia, la natura delle istituzioni e le assicurazioni per le pensioni operaie proposte da Berti.

Mazè, deputato francese, con parole cortesi all'Italia, svolse il carattere della riforma della Cassa pensioni per gli operai francesi. Il Congresso venne chiuso con discorsi di Say, Lefèbre, Luzzatti, Volasco e Melargo.

Parigi, 16. — Vennero affissi cartelli ingiuriosi alla Repubblica a Valenza, Tolosa, Lapay, Agen e Périgueux. La polizia li stracciò. Ad Annecy il conte Dué fischiò la *Marsigliese*. La popolazione invase la casa del conte, che fu arrestato e si giudicherà domani.

Londra, 16. — Le navi da guerra inglesi *Euryale* e *Tourmaline* sono partite per le isole Maurizio.

Venezia, 16. — È giunta la Missione birmana e sconterà la quarantena.

Atene, 16. — Le elezioni municipali sono terminate senza incidenti. Il re e la regina sono arrivati. Il ministro della marina si dimetterà. Si dice che anche il ministro della giustizia si dimetterà.

Parigi, 16. — *Camera*. — Challemel-Lacour, rispondendo a Charmes, dice che non ricevette alcuna informazione sugli incidenti di Tamatava. Pierre è un ufficiale prudente e risoluto, e se dovette prendere delle misure, erano certamente giustificate dalle circostanze. Se si commise un errore grave, ispirato da passione, il Governo non esiterebbe ad adempiere agli obblighi imposti dalla giustizia e dagli interessi del paese. (*Applausi*).

Cairo, 16. — Fu constatato ufficialmente il cholera a Cairo.

Alessandria, 16. — Morti ieri a Damietta 35, a Mansurah 61, a Samannud 22. Diminuzione negli altri centri, salvo a Menzaleh, dove ne morirono 20. Due casi sospetti a Bollac, sobborgo di Cairo.

Londra, 16. — Consolidati inglesi 99 11[16; Rendita italiana 89; argento fine 50 3[8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra, lire sterline 27,000.

Londra, 16. — *Camera dei Comuni*. — Gladstone, rispondendo a Bourke, disse che il Governo [illegible] ha alcuna notizia sull'incidente di Tamatava. Il bastimento che [illegible] Madagascar non recò alcuna notizia d'incidenti deplorevoli, eccetto i dettagli dei funerali del console.

Londra, 16. — *Camera dei Comuni*. — Gladstone, rispondendo a Northcote, disse che il rapporto degli amministratori inglesi del canale di Suez si distribuirà domani. Altri documenti lo seguiranno. Appena terminata la discussione sui *bill* dei fidanzati, il Governo fisserà definitivamente il giorno della discussione dell'accordo circa il Suez, non essendo valido senza il consenso del Parlamento.

Elezioni politiche

Collegio di Torino 3º

Avigliana. — Morra eletto con voti 3924.

Collegio di Cuneo 2º

Saluzzo. — Eletto Giordano.

Collegio di Genova 1º

Genova. — Risultato totale meno la sezione di Capraja: Randaccio 3448, Armirotti 3180; vi sarà ballottaggio.

Collegio di Genova 3º

Chiavari. — Ravenna 4610. L'elezione di Ravenna è proclamata.

Collegio di Bologna 1º

Bologna. — Eletto Panzacchi con voti 4962; Ceneri 2724; Bosi 657.

Collegio di Brescia 1º

Brescia. — Eletto Baratieri con voti 4149.

Collegio di Catania 1º

Catania. — Proclamato Mangano.

Collegio di Chieti 2º

Lanciano. — Sigismondi 3852, Spaventa 2959.

Collegio di Firenze 3º

Pistoia. — Eletto Marini con voti 2850; Ciardi 2822.

Collegio di Firenze 4º

Empoli. — Eletto Pozzolini con voti 4808.

Collegio di Pesaro-Urbino.

Pesaro. — Eletto Dotto de' Dauli con voti 3352; Mariotti 3216.

Collegio di Siena.

Siena. — Proclamato Mocenni con voti 3317.

Collegio di Siracusa.

Siracusa. — Camporeale 3768; Nicastro 2717.

Collegio di Treviso.

Conegliano. — Eletto Luzzatti con voti 4850.

Collegio di Udine 3º

Pordenone. — Eletto Chiaradia con voti 2057.

Collegio di Verona 1º

Verona. — Miniscalchi 3650; Fiorini 2852. Proclamato eletto Miniscalchi.

Collegio di Vicenza 1º

Vicenza. — Eletto Brunialti con voti 3742.

Borsa Ufficiale. — 17 luglio 1883. — Consolidato 5 0[0 — Cont. del matt. in cont. 90 22 1[2.

Corso legale 90 22 1[2

Azioni Banca Nazionale — C. del matt. in liq. 2256 L.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in liq. 233 50 75 L.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 75	100 05	— —	— —
Svizzera	99 75	100 05	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 08	25 06
Germania +4	— —	— —	121 1[3	122 1[4

Cronaca Borsa. — 17 luglio 1883. — Ieri a Parigi Borsa debole. Apertura: 89 35, 78 80, 108 85, 90 55.

Chiusura ufficiale: 89 45, 78 65, 108 77 1[3, 90 20.

Il corso dell'Italiano è per la fine di luglio, cioè col riporto di 15 giorni, che fu in media di cent. 11 1[2, per cui la nostra Rendita perdette ieri, giorno della liquidazione di quindicina, 10 1[2 centesimi. Però è da osservarsi che chiuse in ripresa sul corso d'apertura di 90 55.

Dopo Borsa era anche più costante, mentre i corsi delle ore quattro, invariati per i fondi francesi, segnavano 90 22 1[2 per l'Italiano.

La debolezza della Borsa francese di ieri viene attribuita al timore che il Parlamento inglese rigetti la convenzione fatta da Lesseps col Governo inglese pel secondo canale di Suez, come pure alle notizie del cholera al Cairo.

[illegible] che ci arrivino migliori notizie tanto sulla prima che sulla seconda di queste cause di debolezza.

Intanto notiamo che la liquidazione di quindicina fu facile ed il denaro abbondante.

Ore 12

La nostra Borsa si distingue oggi per scarsezza di operatori e nullità di affari.

La Rendita era ben sostenuta e dopo aver esordito a 90 15, chiudeva a 90 20 in denaro, con lettera a 90 25.

Rendita per contanti 90 22 1[2 a 90 17 1[2.
Banca Nazionale 2265 a 2262.
Mobiliare 791 a 788.
Banca Torino 632 a 630.
Banca Milano 305 nom.
Cartiera Italiana 201 a 200.
Tiberina 305 a 305.
Credito Torinese 254 a 253.
Unione Banche 233 a 234.
Banco Sconto 362 a 361.
Tabacchi 358 a 360.
Meridionali 179 a 178.
Industria e Commercio 217 a 216.

Parigi	14	16
3 0[0 francese antic. nuovo	80 45	80 45
3 0[0 francese	78 87	78 65
5 0[0 francese	108 90	108 77
Rendita italiana	90 25	90 17
Azioni Ferrovie Romane	130 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 28	25 28
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	99 7[8	99 7[8
Obbligazioni Lombarde	292 50	292 —
Cambio sull'Italia	0 1[8	0 1[8

Debole — *Fine mese.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 17 luglio.

Cuneo mir. 161.

40 52 — 35 30 — — — — — — — —

Cuneo mir. 618.

41 25 — — — — — 30 35 — 27 30 — 30 25

Mondovì Breo mir. 222.

41 40 — 29 85 — 33 30 — — — — — —

Ultimo mercato.

ESTERO

La festa nazionale in Francia.

Parigi, 15 luglio.

(R. R.) — Quest'anno la festa nazionale, essendo il 15 giorno di domenica, durerà due giorni invece di uno, con grande gioia degli operai, degli impiegati e del popolino in generale; essa, a dire il vero, è stata meno brillante degli anni scorsi, e per vari motivi. « *Les affaires ne vont pas*, » è ciò che si sente dire da tutti, dai grandi orefici o negozianti della Rue de la Paix e del Palais Royal, dai rigattieri del Temple, e, sintomo allarmante assai, dalle *cocottes* od *horizontales*, come essi le chiamano, d'ogni stampo; quando queste signore si lamentano è brutto segno: vuol dire che il barometro monetario del mercato è basso. —

Dunque, la prima causa della poca allegria di ieri è da attribuirsi alla scarsità di quello che in termine parigino si qualifica *argent de poche*.

Gli osti d'ogni categoria, i ristoratori e, strano a credersi, perfino i *marchands de vins* hanno fatto magri incassi in confronto degli anni addietro.

Un'altra causa refrigerante si è che il 14 è naturalmente la vigilia del 15, e per chi non lo sa il 15 è il giorno festivo pei proprietari, è il giorno del *terme*: il 15 si pagano gli affitti; l'idea di dover pagare relativamente una grossa somma il domani, è fatto a bella posta per mettere la gente di cattivo umore l'oggi.

Il terzo motivo che ha influito sulla nervosità dei Parigini è il tempo: forti acquazzoni sono caduti ieri di ora in ora sulla capitale; hanno guastato le ghirlande, le bandiere, le lanterne, e, cosa più grave, le vesti delle *citoyennes*; una parigina che ha la sua *toilette abîmée* resta di pessimo umore non meno di tre giorni.

***

Malgrado tutte queste circostanze negative, Parigi aveva ieri una fisionomia assai animata, grazie alla quantità d'inglesi, belgi ed altri forestieri venuti per assistere alla festa; i provinciali poi sono giunti a migliaia.

Meno *pick-pockets* e meno ubbriachi degli anni scorsi; il vino è più caro. Speriamo che i viticultori, nella speranza di guadagnare la croce del Merito agricolo (creazione del ministro Méline), faranno degli sforzi perchè il raccolto del 1883 riesca più abbondante.

Meno bandiere degli anni passati, meno lumi, meno allegria; insomma, tutto in diminuzione.

***

I fatti salienti della festa sono stati: l'inaugurazione, alle 9, in piazza del Château d'Eau, della statua monumentale della Repubblica; al tocco, le rappresentazioni gratuite in tutti quasi i teatri, a cominciare dall'Opéra; alle 2, la grande rassegna al Bois de Boulogne fatta dal ministro della guerra in presenza di Grévy; alla sera i fuochi d'artifizio, l'illuminazione generale ed i balli popolari sulle pubbliche piazze.

*

L'inaugurazione della statua della Repubblica, che doveva essere governativa e municipale, è stata invece esclusivamente municipale. Ferry e Waldeck Rousseau, che dovevano assistervi, hanno ricusato all'ultimo momento; il motivo n'è stato una frase del discorso del sindaco di Parigi, Malhé, che chiedeva l'amnistia.

La statua è opera del *Morice*; rappresenta una donna molto grassa, con prominenze accentuate da ogni lato; è vero che a Parigi le donne grasse, proprio come in Turchia, sono più apprezzate delle magre. *Tous les goûts sont dans la nature*, dice il proverbio francese.

C'è stato un incidente a questa inaugurazione. Verso le 10 1\|2 due anarchici hanno messo fra le gambe della Repubblica una bandiera nera. Disgraziati! c'è mancato poco non fossero accoppati! La bandiera inventata da Louise Michel è stata lacerata in mille pezzi, e senza la polizia la stessa sorte sarebbe toccata ai due partigiani di Lissagaray; essi sono due operai cappellai; hanno passato la festa nazionale al *violon*.

***

I teatri erano pieni zeppi; all'Opéra la coda è cominciata alla mezzanotte; i poveri diavoli che sono stati 13 ore sulla via per ascoltare gli *Ugonotti*, erano all'una talmente stanchi che la maggior parte (oh profanazione!) dormivano nei comodi seggioloni dell'Opéra; dormire per dormire, è meglio andare a letto: questo è un assioma; ma in pratica non è come nella matematica: non tutti gli assiomi sono evidenti.

***

La rivista militare è stata assai brillante; nessun incidente notevole. Ah sì! un generale ha perduto il cappello a piume portato via da una raffica mentre difilava dinanzi a papà Grévy; ed un cocchiere è morto di accidente apoplettico; all'ambulanza pochi ammalati, stante la benignità del tempo.

Giudizio universale degli *attachés* militari: dal lato militare la rivista segna un notevole progresso nell'esercito francese, specialmente nella cavalleria leggiera. Il più applaudito è stato il reggimento dei pompieri.

***

I fuochi d'artifizio sono stati belli tutti ed assai riusciti; il *non plus ultra* è stato quello che Ruggieri ha organizzato al Campo di Marte rimpetto al Trocadero e che ha costato la miseria di 35 mila franchi.

L'illuminazione privata è stata povera; magnifica quella degli edifizi pubblici; *féeriques* il Trocadero e l'Opéra.

***

I balli pubblici sono stati animatissimi tutti ed hanno durato fino a giorno; il più animato, mi dispiace di doverlo dire, è stato quello di piazza dell'Opéra-Comique, vicino al Boulevard des Italiens; esso ha impedito al vostro devotissimo servo e corrispondente, le cui finestre danno sulla piazza, di chiudere gli occhi fino all'alba; vi era, fra le altre cose, una gran cassa infaticabile e due tamburi non meno zelanti, e questa sera si ricomincia. — *Allelujà!*

Ci sono stati tre incendi nella notte, di cui uno assai grave (50,000 franchi di danni e 10 cavalli carbonizzati in una scuderia). Qualche rissa non grave.

***

PS. All'ultima ora un mio *reporter* mi porta le seguenti note su d'una pretesa coltellatura franco-italiana:

Questa mattina i giornali di Parigi annunziavano una vera battaglia tra francesi ed italiani avvenuta in una trattoria italiana del quartiere Maubeuge.

Grida, legnate, coltellate, feriti, morti, guardie fatte a pezzi: una vera carneficina. Noi che conosciamo i nostri confratelli di qui e la loro grande affezione per l'iperbole, ci siamo recati sul campo di battaglia, al *restaurant Garibaldi*, ove acquistammo la certezza che in fatto di morti, di feriti, ecc. ecc., non vi furono che due vetri rotti.

Il che non impedì ad un distaccamento di diletto guardie di arrestare quattro pacifici italiani che c'entravano nella quistione come i cavoli a merenda.

Un semplice alterco di caffè fra un italiano ed un francese fu l'origine di tutto questo chiasso.

Ed i *reporters* a corto di novelle hanno ricamato il resto; ciò che mi convince sempre più che se v'è qualcosa di più maldicente della lingua d'una pescivendola si è certamente la penna di certi giornalisti.

ITALIA

Roma salubre.

Roma, 15 luglio.

(SARAZIO) — A leggere questo titolo mi pare fin di qua di vedere le smorfie di scetticismo che faranno la maggior parte dei lettori.

Lo so anche io che quello della insalubrità di Roma è uno dei pregiudizi più inveterati presso le popolazioni delle altre regioni italiane, e specialmente presso quelle dell'Alta Italia.

Per esse Roma è sempre la città fatale in cui la febbre e la malaria agitano la loro face terribile, è la terra malsana e inospitale ove lo straniero muore senza fallo e l'indigeno trae a stento una vita infelice. Tutto al più vi concedono che la mitezza del clima renda dolce e sopportabile il soggiorno di Roma in inverno; ma in estate?

Quante volte mi son sentito domandare: — Ma come, contate di passare l'estate a Roma, e avete tanto coraggio? — E mi ho visto volgere delle occhiate di commiserazione come a un individuo condannato irremissibilmente al martirio.

Quante volte ho tentato di persuadere la persona che mi rivolgeva questa domanda, che Roma di estate non è quale se la sogna lei, ossia un deserto torrido e triste, dalle vie solitarie per le quali non passa che qualche funebre corteo diretto a Campo Verano; ma che invece qui a Roma di estate facciamo precisamente tutto quello che si fa nelle altre città d'Italia; si va a sorbire una granolata al caffè, a sentire un atto d'operetta al teatro, a gustare un pezzo di musica a piazza Colonna, e si chiacchiera; si ride, si spassa il tempo il più allegramente che si può, dimenticando la sera, al fresco venticello che viene dal mare, i trentacinque centigradi che ci rendono insopportabile il giorno.

E fu quasi sempre fiato sprecato. Sarà pure sprecato l'inchiostro?

***

Ecco qua: che la regione romana sia la più salubre d'Italia, non lo dico di certo. In più parti di questa campagna deserta, ove non ci sono alberi, non ci sono case, non ci sono corsi d'acqua, nei dintorni di Ostia, nelle vicinanze delle paludi Pontine, a Maccarese, regna, specialmente in questi mesi, la febbre fatale, e per chi percorre quei luoghi è spettacolo triste quello di poveri contadini gialli, terrei, riscaldanti al sole equatoriale le membra tremanti di freddo.

È anche vero che nelle regioni della città più esposte alla campagna quest'aria micidiale penetra in parte e può riuscire fatale all'imprudente che non se ne guarda, al povero che dorme in abituri infelici, o sotto un'arcata del Colosseo, o sui gradini di una chiesa.

Forse anche i casi di perniciosa si verificano più sovente che in altre città. Ma quante altre malattie che infestano altre città a Roma sono ignorate?

O domandate agli italiani accorsi qui da tanti anni, accorsi dalla Lombardia e dal Piemonte, domandate loro, che pure sono venuti qui con la mente preoccupata da tanti pregiudizi, da tante paure, se poi in realtà hanno trovato il soggiorno di Roma così micidiale, o se invece quasi quasi non lo preferiscano al soggiorno natìo.

Pensate al grande lavorìo che si è fatto dal settanta in qua, a un nuovo sistema di vita introdotto in una città ove prima di allora non si sapeva che cosa fosse nettezza, che cosa fosse igiene, alle vaste regioni dissodate e fabbricate, alle grandi piazze, alle larghe vie aperte, alle belle e comode case costrutte, all'acqua saluberrima immessa per tutte le arterie di Roma, e poi rispondetemi se potete ancora sostenere sul serio che Roma sia la città più malsana d'Italia.

***

Io invece vi voglio provare che Roma è una fra le più salubri città, non solo d'Italia, ma del mondo. E ve lo provo non con chiacchiere, non con tirate rettoriche, ma con le cifre aride e nude, con le cifre che tolgo da una pubblicazione seria ed accurata del prof. Scalzi, uno dei primari medici di Roma, membro del Consiglio superiore di sanità.

Dallo scritto del dott. Scalzi rilevo che mentre la media della mortalità in Roma era nel decennio dal 1861 al 1870 di 27,81 per mille, nel decennio successivo dal 1871 al 1880 scese alla cifra di 21,43, con una diminuzione di 6,38.

Il che significa dunque che a Roma muoiono in media 21 abitanti su mille all'anno.

Ora sapete voi quanti ne muoiano nelle altre città d'Italia?

Vi servo subito: a Genova 24, ad Ancona 24,8, a Messina 25,2, a Venezia 25,3, a Livorno 26,2, a Torino 27,3, a Bologna 27,5, a Firenze 27,8, a Napoli, in quella Napoli ove, stando alla leggenda, non si dovrebbe morir mai, 30,8, a Milano 31,7, a Catania 32,6.

E all'estero?

A Bruxelles 23, a Londra 23,2, a Parigi 24,6, ad Atene 24,7, a Vienna 29,6, a Berlino 29,7, a Monaco 34, a Trieste 30 e a Budapest finalmente 40 (*).

Vi paiono cifre abbastanza eloquenti?

***

E questo è nulla.

La decrescenza costante delle morti che si verifica in Roma ci promette che questa decrescenza aumenterà sempre di più quando il servizio d'igiene pubblica sarà curato un po' di più, quando si sistemerà il corso del Tevere, quando sarà compiuto il piano regolatore, e ai centri abitati d'infezione, alle agglomerazioni medioevali di viuzze strette e sudicie, di casupole cadenti e malsane, si sostituiranno grandi vie, piazze ampie, per le quali possano circolare liberamente l'aria e la luce, quando il culto della persona entrerà un po' più nelle abitudini di questa popolazione, quando si costruiranno giardini, si pianteranno alberi, e intorno a questa Roma, ove ora corre una zona di solitudine e di febbre, fiorirà una regione ricca di case, di vigneti, di campi; quando l'aratro correrà ove ora non sono che ruderi e sterpi.

Vedete, per esempio, la regione dell'Esquilino.

Quella che prima del settanta non era che una regione incolta, ove gli abitanti morivano nella media di 29,52 su mille, al giorno d'oggi, dopo che vi sono aperte nuove vie e costrutte case salubri, provvisto abbondantemente di acqua Marcia, la mortalità è scesa ad una cifra minima, a 11 1\|2 per mille, guadagnando così diciotto gradi nella scala di salubrità.

E la regione di San Bernardo alle Terme, ove la mortalità negli anni anteriori al 1870 raggiungeva la grave cifra di 34,40 su mille, ora è scesa a 18,57, guadagnando così più di venti gradi di prosperità.

A momenti c'è da credere che quando a tutta Roma sarà estesa l'opera rigeneratrice che si è fatta nelle regioni dell'Esquilino, per poco a Roma non si morrà più, i cittadini saranno eterni come la Città Eterna, e allora tutta l'Italia si riverserà nella sua capitale, tornata regina del mondo quale la salutavano Virgilio e Cicerone.

***

Eppure con questo po' po' di cifre consolanti c'è chi ha ancora per il capo delle malinconie strane, e che perchè l'altro giorno hanno condotto all'ospedale di Santo Spirito un individuo che col caldo di questi giorni s'era fatto una scorpacciata di cetrioli, e perchè un altro venuto dall'Egitto è stato trasportato con una gamba rotta all'ospedale della Consolazione, sognano già una invasione colerica, e la danno a gambe.

Io, che non ho paura nè di colèra nè di perniciosa, penso invece a quel povero papa vecchio e segaligno, condannato a starsene rinchiuso in quella vallata calda e insalubre del Vaticano, fra quegli stanzoni afosi, mentre gli dove sorridere in tutta la pompa delle sue tentazioni la distesa dei colli romani, e il bel Castel Gandolfo specchiantesi nella superficie turchina del suo lago.

Oh se c'è persona che abbia diritto di lamentarsi del clima di Roma, questa persona non può essere che papa Pecci!

(*) Per nulla deprezzatori del clima di Roma, anche noi ammettiamo che un grande miglioramento si sia ottenuto e un grandissimo si possa ancora ottenere nelle condizioni igieniche della capitale; nè possiamo approvare quel male esagerato che si dice della insalubrità di Roma. Tuttavia non conviene nemmeno illuderci in senso troppo ottimista. La statistica ha sono una gran bella cosa, perchè [illegible] una parte della verità; ma non sono tutta la verità.

Ci sono stazioni e città saluberrime da dolce e mitissimo clima e dall'aria purissima e rigeneratrice. Ebbene, là accorrono a frotte i malati e pur troppo anche là i più vi muoiono; morendo fanno accrescere sensibilmente la media della mortalità: orbene, gli è a dire per questo che vi siano [illegible] salubri e il clima o l'aria?

Per lo contrario ci ha di certi centri la cui salubrità è molto sospetta, epperciò appena ci si ammala o ci si sente indisposti, si fugge tosto e spesso si va [illegible] a morire altrove. Così in quelle città si scema la statistica della mortalità ma non per questo si han da dire migliori radicalmente le loro condizioni sanitarie.

Facciamo pertanto queste osservazioni, non già che noi vogliamo classificare Roma precisamente fra le prime o le seconde specie di città; ma per ricordare al lettore, al corrispondente e a noi stessi che nulla v'è di assoluto, e questa notizia può forse completare l'affermazione del nostro amico e collega, sincero ammiratore di Roma salubre.

(Nota della Direzione).

UNA VISITA A DERVIO.

Sul piroscafo che va a Como, 15 luglio.

(M.) — Vengo adesso da una corsa a Dervio — il piccolo paese teatro dello spaventoso incendio di poche settimane sono.

La cascina — *stallazzo* — ove avvenne, è ancora come la mattina dopo — il tetto ridotto a poche travi abbrustolite, la sala dello spettacolo coperta di macerie, di rottami. Una pianta si arrampica sulla facciata allegramente — e la gente che passa guarda con tristezza ripensando a quella notte fatale.

Di fronte è l'osteria *Al Sollievo*, alla quale lo *stallazzo* apparteneva. È deserta. Nessuno più la frequenta. I frequentatori si sono allontanati come da un luogo colpito dalla maledizione. Al dolore di aver perduto nella catastrofe la figlia, l'oste vede ora aggiungersi la prospettiva della rovina.

***

Sono entrato al *Sollievo* e salito per alcune scalette di legno che conducono alla camera del Sartirana — il marionettista.

È una stanzuccia miserabile in una soffitta — un tugurio. Ivi alloggiava tutta la famiglia di lui: la moglie, una vecchia sorella, la figlia. Tre giacigli fanno le veci dei letti che mancano. Per tutto ornamento una rozza immagine della Madonna sopra il giaciglio maggiore — il letto matrimoniale.

Ogni angolo traspira la miseria: cenci e vesti — che son la stessa cosa — sparsi per ogni parte..... e sotto il lettuccio della ragazzina la cuccia di un cagnolino che salta festosamente e abbaia di gioia incontro ai visitatori.

Il Sartirana è sempre a letto, tutto fasciato, con la faccia coperta di bende. Però è fuori di pericolo, e pensa già a quando potrà riprendere il mestiere. Il suo dolore più grande è di aver perduto le marionette: è la sua idea fissa.

— Quanti erano i vostri burattini?

— Marionette, non burattini, — disse con aria di uomo offeso nel lato più sensibile. — Erano centosettantacinque, e novantanove scene.

— E il fuoco vi ha distrutto tutto?

— Tutto, — rispose la sorella per lui. — Quella sera aveva tirato fuori ogni cosa; se almeno ne avesse lasciato una parte nelle casse, come gli avevo detto! —

La sorella è una vecchia mezzo cieca. Ritirava i biglietti alla porta. Quando sentì la parola *fuoco*, si volse alla gente e disse: « Non è ancora finito. » Essa credeva fosse il fuoco d'artifizio che doveva far salire Santa Filomena in paradiso. Poi si sentì trascinata, portata fuori dal pubblico che irrompeva all'uscita per salvarsi, e non ricorda altro.

Un fratello del Sartirana è pittore di scene al teatro Dal Verme.

***

La ferita che lascia minor speranza di tutti — anzi considerasi come condannata a morire — è certa Viglienghi Domitilla, una bella ragazza che non arriva ai diciassette anni.

Era nella sala al momento in cui scoppiò l'incendio. Corse alla porta per fuggire, ma, prima di arrivarci, la folla di dietro che la spingeva pazzamente la fece cadere, e sopra di lei si formò un mucchio di persone che la coprirono fin quasi al petto, lasciandole — per fortuna — appena appena di poter respirare. Il fuoco investì quel gruppo e fece strazio anche della Domitilla, lasciandole salvi solo la faccia e la gola.

La povera ragazza è rassegnata, tranquilla; dalle sue labbra non esce alcun lamento.

***

Parecchie migliaia di lire furono fino ad ora raccolte per soccorsi e la Commissione dei sussidi va equamente distribuendole.

Il Municipio ha poi intenzione costruire al posto della cascina incendiata un Asilo infantile.

La Giunta ha fatto le proposte per le ricompense a chi si distinse in questa tremenda notte. A quanto so, propose alcune medaglie d'argento e parecchie menzioni onorevoli.

I due carabinieri di Bellano che corsero a Dervio e tanto efficacemente coadiuvarono l'opera dei cittadini, ebbero dai loro superiori l'encomio solenne. Il brigadiere l'encomio semplice. Va la noto, perchè la ragione di questa diversità di trattamento si collega ad un incidente del disastro.

Appena i carabinieri di Bellano — distante quattro chilometri da Dervio — vennero a sapere dell'incendio, si misero in istrada, di corsa, per arrivare in tempo. Una compagnia di signori stava egualmente per partire, ma in carrozza. Essi credettero bene d'invitare il brigadiere a salire con loro, ed il brigadiere accettò subito, pensando ragionevolmente che sarebbe giunto prima che se fosse andato a piedi. La carrozza perdette pochi istanti per finire di attaccare il cavallo, e quando giunse a Dervio i due carabinieri vi erano già da alcuni minuti. Avevano fatto i quattro chilometri in poco più di quindici minuti!

Lettere sarde.

Cagliari. 10 luglio.

LA SQUADRA.

(C. P.) — Sabato, verso le 11 antimeridiane, gettavano l'ancora nella nostra rada le corazzate *Roma*, *Duilio*, *Dandolo*, *Palestro*, l'avviso *Marcantonio Colonna*, e più tardi l'altro avviso *Agostino Barbarigo*, componenti la prima e seconda divisione della squadra permanente del Mediterraneo.

Comanda la squadra il contrammiraglio Del Santo a bordo del *Dandolo*.

È la prima volta che *Duilio* e *Dandolo* vengono nelle nostre acque. Inutile quindi vi dica quale e quanta voglia di vedere quei due mostri ci sia nei Cagliaritani, o, a meglio dire, nei Sardi tutti, inquantochè ogni giorno arrivano treni pieni di curiosi d'ogni parte dell'isola.

E dalle 2 alle 7 pom. — ore nelle quali soltanto è permesso salire a bordo — è un viavai continuo di barche a remi, a vela, di vaporetti stracarichi di gente; la qual gente poi, riversata sulle grandi corazzate, si trova a pieno agio: *rari nantes in gurgite vasto*.

La squadra si tratterrà qui forse tutta la settimana, e probabilmente si recherà poi all'isola della Maddalena, patria del comandante Del Santo.

Le Autorità provinciali, comunali, militari sonosi recate l'altro giorno a bordo ad ossequiare il contrammiraglio; e questi, ieri, accompagnato dal suo stato-maggiore, scese a terra a restituire la visita.

Domani la Deputazione provinciale ed il Municipio daranno un pranzo all'ufficialità della squadra; e dopo domani la ufficialità ricambierà il pranzo alle autorità.

Si parla anche di un ballo che offrirà il Casino filarmonico e di un altro che sarà dato a bordo del *Dandolo*; di un pranzo che gli ufficiali del 29° reggimento offriranno agli ufficiali delle navi; di una grande serenata in mare e di non so quali altri festeggiamenti.

Temo però che mancherà il tempo di poter far tutto quanto si vorrebbe.

E quello che si vorrebbe è di mostrare la grande soddisfazione per la visita fatta dalle grandi navi al nostro porto, e la vivissima simpatia alla marina nazionale, quella marina che, come egregiamente parlò l'avv. Mulas, rappresentante della provincia, nella visita fatta l'altro giorno al contrammiraglio, saprà all'occorrenza salvare la nazionalità dell'isola che non è altrimenti difesa.

La sera l'ampia via Roma, che fiancheggia per più d'un chilometro la riva del mare, brulica insolitamente di gente che sta a godere gli esperimenti di luce elettrica fatti dalle regie navi.

E la via Roma, coi caffè-concerti, colle bande musicali, con quel fitto passeggio di persone, cogli sprazzi di luce elettrica lanciati da bordo, col cicaleccio vario e in differenti dialetti degli ufficiali e marinai della squadra, sembra trasformata in un'incantevole riviera e fa per un istante supporre di trovarsi a Chiaia.

Per noi è proprio uno spettacolo nuovo, sorprendente, maraviglioso.

Non vi dico nulla del *Duilio* e del *Dandolo*, inquantochè, dopo tutte le descrizioni che se ne sono fatte, io nulla saprei dire che potesse riuscire nuovo e interessante.

***

CHOLERA.

Come vi ho telegrafato, le provenienze di Tunisi, anche con patente netta, sono sottoposte a una quarantena di 15 giorni. E anche le provenienze di Napoli e Palermo non ottengono la libera pratica e il permesso di entrare in darsena se non dopo che un'accurata visita medica ha constatato che tutti a bordo godono ottima salute.

***

AL PROF. FENOGLIO.

Il prof. Fenoglio, insegnante clinica medica nella nostra Università, è partito ieri per Torino a godersi le vacanze.

Nel breve tempo ch'egli ha soggiornato fra noi s'acquistò fama di docente valentissimo e clinico di valore non comune.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(98)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte terza *(Seguito).*

IX.

Malgrado il suo orecchio finissimo, Guebriand non potè udire una parola di quanto Fargeas mormorò all'orecchio del funzionario.

— Dove abitate? — domandò quest'ultimo.

— Via Poissonniers, 117.

— Da quanto tempo?

— Da sette od otto mesi; quanto basta perchè mi conoscano. Voi potreste farmivi condurre dai vostri agenti e sapreste così che nessuno mi conosce per pazzo.

— Gli è che voi avete una pazzia la quale non si manifesta che contro l'onorevole Fargeas.

— Se voi chiamate pazzia l'odio profondo contro qualcuno, sia, perchè io odio cordialmente Fargeas. —

Il senatore ed il funzionario si scambiarono un'occhiata. Quell'occhiata voleva dire:

— Eccolo giunto a tiro... seguiamolo nella sua mania!...

— E voi avete certo le vostre buone ragioni per detestarlo siffattamente?

— Mi ha rubato la mia sostanza... mi ha ridotto alla più cruda miseria senza pietà nè per me, nè per mia moglie e mia figlia... ma ciò che più di tutto gli rimprovero, ciò che non gli perdonerò mai, è di aver fatto incarcerare mia figlia, la mia cara figlia Luisa, come una ragazza perduta. —

Fargeas si curvò nuovamente all'orecchio del commissario spiegandogli, certo, le parole del vecchio.

Questi sentiva che l'ira gli saliva alle labbra.

— Vediamo, — disse con gli occhi scintillanti, — vediamo quanto deve durare questa commedia! Vorreste voi forse prendermi per un pazzo? Eppure voi avete il buon senso..... Non ci mancherebbe altro! Guardatemi dunque attentamente.. Vi faccio forse l'effetto di essere pazzo? Interrogatemi su tutto quanto volete..... e vedrete che io risponderò..... Parliamo di qualunque cosa ed io sosterrò la conversazione..... a meno che voi non mi intratteniate di cose che non conosco. Fargeas mi fa ridere quando assevera che sono pazzo... Ah! se fosse vero, che bello sbarazzo sarebbe per lui! Ciò che egli non vi dice si è che io sono la sua bestia nera, si è che egli mi odia ancora più di quanto l'odio io, forse..... E ciò non è dir poco!... —

Ogniqualvolta egli parlava del suo odio, il commissario di polizia e Fargeas si guardavano, e Fargeas alzava le spalle volendo dire: — Vedete la sua mania! —

— Sì, io capisco i vostri segnali, — continuò Guebriand, — ed io sono persuaso che a quest'ora, signor commissario, siete talmente prevenuto che non mi lascierete tanto facilmente..... me l'aspetto. Vi si dice che sono pazzo; e chi vi dice ciò? Fargeas, un senatore, un potente, un ministro probabile. Voi siete troppo disposto a credergli... D'altra parte qualcuno vi dice che Fargeas è un mentitore... che ciò che intende fare è un delitto... Chi ve lo dice? Colui che si accusa di pazzia! Derisione! È inutile tanto ascoltarlo... State attento, signor commissario di polizia: le vostre funzioni, più che tutto, vi raccomandano la prudenza... Riflettete... e guardate a quale abbominevole azione vi prestereste prestando fede alle parole di Fargeas. Non sapete che diverreste complice del suo delitto? —

Il commissario rise.

Evidentemente egli era in buona fede, influenzato da Fargeas, e prendeva il buon'uomo per un maniaco, altrimenti non avrebbe lasciato passare tali parole senza una risposta. Soltanto rispose:

— Vi sbagliate di grosso su ciò che io possa fare per voi o contro di voi. La mia parte si riduce a ben poca ed io mi auguro che ciò che vi dico giunga alla vostra ragione. Vi è contro di voi una denunzia che parte da un uomo giustamente tenuto in concetto di onorabile. Il signor Fargeas, [illegible] ziano... Questa denunzia [illegible] dero maggiormente perchè è diretta contro un uomo privo di mezzi di sussistenza, che esercita una specie di vagabondaggio, mestiere pericoloso. Non pertanto io farò un'inchiesta per poter affermare nel mio rapporto che la denuncia è pienamente giustificata..... Prenderò delle informazioni sul vostro conto e le aggiungerò al processo verbale. Con questi documenti sarete condotto all'infermeria speciale della Prefettura di polizia, dove si esaminerà il vostro stato mentale. Vedete dunque bene che quanto debbo fare io si riduce ad assicurarmi che voi avete pronunciato delle minaccie contro Fargeas, e che perciò siete dannoso per lui. Ecco tutto. Avete capito bene?

— Sì. Di modo che mi condurrete con voi?

— Subito, al mio ufficio.

— Potrei almeno, prima di condurmi alla Prefettura, rivedere mia moglie ed abbracciare mia figlia?

— Non ho ragioni per impedirvelo.

— In tutti i casi, grazie.

— Ho ancora da farvi qualche domanda. Siete mai stato in qualche ospedale di pazzi?

— No.

— Avete mai avuto febbri cerebrali?

— Non fui mai malato in vita mia, sono sempre stato bene. —

X.

Guebriand si lasciò condurre senza fare resistenza, rispondendo soltanto allo sguardo giulivo di Fargeas con un'occhiata di sfida.

In fondo gli pareva impossibile che lo credessero veramente un insensato, mentre niente nelle sue parole, nei suoi gesti, nel suo contegno indicava la pazzia.

Nel salire nella vettura del commissario di polizia pensava fra sè:

— Sì, ho letto in certi libri, che uomini in pieno possesso delle loro facoltà mentali furono chiusi al manicomio... malgrado le loro proteste, malgrado le loro lagrime, malgrado i loro più bei ragionamenti. Furono funesti ed indimenticabili errori, ovvero dei delitti imperdonabili. Ma non è poi tanto facile commettere simili errori, perciò ho fiducia che non mi accadrà niente di male. —

Il commissario di polizia lo condusse al suo ufficio, dove redigette il verbale, il rapporto ed il certificato che dovevano accompagnare Guebriand all'infermeria della Prefettura.

Poi lo confidò ad un agente del commissariato, dicendogli:

— Voi non siete mica un briccone, neh? E poi con le vostre gambe non tentereste di fuggire! —

Lo storpio sorrise tristamente, e tutto d'un tratto, umilmente:

— Cosa dovrei fare per provarvi che io non sono pazzo?

— Prima di tutto state tranquillo, in seguito non pensate più a Fargeas, ed infine rinunziate a tutte le vostre pazze idee inventate contro Fargeas.

— Ciò, mai, signore. Ho atteso per tutta la mia vita il momento di vendicarmi di questa canaglia..... Attenderò ancora.....

— Vedete? vedete? Vi ripigliano le vostre idee!

— Ebbene, signor commissario di polizia, volete voi che alla mia volta vi dia un consiglio? Oh! niente vi impedirà di ricevere un consiglio da un pazzo, ciò non ha conseguenze.

— Dite, forse parlerete come un savio.

— Non vi sarebbe cosa più facile per assicurarvi se io ho tutte le mie facoltà intellettuali, o se divago. Che cosa pretendo infatti? Io sostengo che Fargeas è un ladro e che colei che passa per sua moglie è nè più nè meno che la moglie di un impiegato a nome Levigier, il quale abita nella stessa casa mia. Interrogate Levigier, egli vi risponderà. —

Il commissario guardò attentamente lo storpio.

Questo ragionamento lo colpì.

Guebriand se ne avvide e continuò:

— Se Levigier non sa ciò che vi ho detto, vorrà dire che sono effettivamente un pazzo, ed allora vi pregherei di mandarmi per qualche tempo al manicomio. Ma se invece Levigier riconosce che quanto ho detto è la verità, voi non potreste più dubitare della mia buona fede

(Continua) JULES MARY.